

Cinquemila in corteo con la Cgil «La manovra penalizza il lavoro»

Ieri la manifestazione. Adesione alta in alcune fabbriche, disagi più contenuti per trasporti e scuole

Felice Paduano

I lavoratori ed i pensionati della Cgil sono tornati in piazza per dire un secco no alla legge di bilancio del governo Meloni ritenuta sbagliata ed ingiusta. Ieri mattina erano 5 mila in piazza Garibaldi e nel corteo che ha attraversato le vie Filiberto e Dante e le piazze del centro al seguito del furgone bianco guidato da Luciano Gallo e Gianni Rocco. Un lunghissimo corteo, in cui c'erano anche gli striscioni dell'Azienda ospedaliera, dello Zooprofilattico, dei pensionati, e ancora delle categorie Fiom, Fillea, Fisac, Filcams, dei lavoratori del Comune di Padova e di tante aziende, tra cui la Carraro Drivetech, Antonio Carraro, Hitachi, Hires, Parker, Zf, Komatsu, e altre. Un corteo strapieno di bandiere rosse durato quaranta minuti, durante il quale i manifestanti hanno intonato più volte «Bella Ciao» e le altre canzoni tipiche delle



CINQUE MILA IN CORTEO
QUI SOPRA DUE IMMAGINI
DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI

«Il Paese non sta bene
la povertà cresce
c'è troppa precarietà
e l'inflazione morde»



piazza Garibaldi è stata riaperta al traffico. In pratica pochi i disagi, durati circa tre ore, al passaggio delle auto, dei taxi e dei bus 6 e 10 sono.

Presentati da Michele Zanella, hanno preso la parola il segretario generale della Cgil di Padova Aldo Marturano e Nicola Marongiu della segreteria nazionale, oltre ad altri set-

te delegati, tutte donne. A partire da Michela Morelli (Filcams), una giovane commessa: «Senza di noi le luci della città non si accendono». Poi Tiziana Bano, della Belvest: «Il sistema moda sta crollando». Maria Teresa Schiavon, dello Spi: «Un quarto dei veneti ha più di 65 anni». Poi Elisa Carlini, del Centro Rrf: «Questa è

una finanziaria di guerra». E ancora: Francesca Forcella, Fabiana Bassanesi della Fillea e Sefora Dal Porto della scuola.

Ricco di spunti e ben articolato l'intervento di Aldo Marturano: «Cara presidente Giorgia Meloni nelle piazze d'Italia siamo in tanti a ricordarle che questa legge di bilancio non ci piace – ha detto il segretario generale – È inutile dare alla gente dati che non sono reali, come quelli sull'occupazione che sarebbe cresciuta. Il Paese non sta bene: la povertà cresce, ci sono troppi lavoratori precari e in nero, i salari sono fermi, il costo della vita cresce continuamente. In più siamo davanti alla glaciazione demografica e i giovani, specialmente in Veneto, se ne vanno all'estero. L'inflazione è arrivata al 18%. La manovra di bilancio va modificata».

Per quanto riguarda l'adesione allo sciopero la Cgil la ritiene buona sia nel pubblico impiego che nelle aziende. L'adesione è stata del 60% alla Hirref, del 70% alla Carraro Drivetech con la produzione ferma, del 60% alla Toffac, del 50% alla Epta, infine il 70% ha scioperato anche alla Parker 130 bloccando anche in questo caso la produzione. Sono rimaste chiuse anche diverse scuole, mentre per le strutture ospedaliere è rimasto chiuso il reparto di Otorino a Cittadella e la Cardiochirurgia in Azienda ospedaliera. —

Sciopero e corteo: in quattromila hanno risposto all'appello della Cgil

LA PROTESTA

PADOVA Sono stati circa 4000 i padovani, arrivati da tutta la provincia, a rispondere ieri all'appello della Cgil che aveva proclamato lo sciopero generale contro una Legge di Bilancio ritenuta «ingiusta e inadeguata». L'appuntamento era fissato per le 10 circa in piazza Garibaldi dove si è formato il corteo che, dopo aver attraversato le piazze del centro storico, è tornato al punto di partenza dove sul palco allestito per l'occasione ha aperto gli interventi il segretario generale della Cgil di Padova Aldo Marturano che rivolgendosi direttamente alla presidente Meloni ha detto: «Siamo qui e ancora una volta in tantissimi per dire a lei e al suo governo che questa legge di bilancio non ci piace, che altre misure sarebbero state possibili per dare risposta alle tante donne e ai tanti uomini, ai tanti giovani e ai tanti anziani il cui disagio economico e sociale e i cui bi-

sogni materiali crescono di giorno in giorno. Per farlo avrebbe dovuto ascoltarci, avrebbe dovuto sedersi a un tavolo e trattare, come si fa in ogni Paese democratico e non limitarsi a comunicarci le sue decisioni. Quanto meno perché rappresentiamo milioni di lavoratrici e lavoratori, di pensionate e pensionati di disoccupate e disoccupati che meritano rispetto. Che oggi scioperano, si di venerdì, perdendo la giornata di retribuzione, mentre domani, molti di loro non faranno alcun week end lungo».

Il segretario ricorda poi che le retribuzioni in Italia non sono cresciute negli ultimi 30 an-

**IL SEGRETARIO
 GENERALE MARTURANO
 IN PIAZZA CONTRO
 LA LEGGE DI BILANCIO
 RITENUTA «INGIUSTA
 E INADEGUATA»**

ni e i salari anzi dal 2021 al 2024 hanno perso 6000 euro stante l'aumento del costo della vita. «Come si fa a dire che il nostro Paese sta bene, che l'occupazione aumenta, che l'Italia lavora e produce, che noi facciamo solo politica. Ma in che Paese vive - continua Marturano - la povertà assoluta cresce, sei milioni di persone, 1,3 milioni di minori che non sono in grado di sfamarsi, di curarsi, di istruirsi. Non sono un dato statistico, sono persone». Il segretario tocca poi i temi della denatalità, della sanità, dice sì al contributo dell'1% per le ricchezze superiori ai 2 milioni di euro, del diritto dei giovani che devono cercare di costruirsi un futuro all'estero dove sono più tutelati e rispettati, dal 2011 al 2024 sono stati 630.000 di questi 78.000 solo lo scorso anno. «Scioperiamo - chiude - perché vogliamo un lavoro tutelato, di qualità e ben retribuito, che la parità di genere sia realtà».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio sotto accusa Corteo della Cgil in centro storico

Un «serpentone rosso» si è aggirato ieri tra le vie del centro storico: circa 4 mila persone hanno partecipato in mattinata alla manifestazione provinciale organizzata dalla Cgil aderendo così allo sciopero generale proclamato dal sindacato «contro una legge di bilancio ingiusta e inadeguata». Per l'occasione sono stati organizzati pullman provenienti da ogni parte del Padovano: tra i manifestanti anche i 21 dipendenti dell'ex Ilva di Legnaro, in cassa integrazione ormai da un anno. Il corteo è partito e si è concluso in piazza Garibaldi, dove sul palco allestito per l'occasione è salito Aldo Marturano, segretario generale provinciale: «La legge di bilancio del governo non risponde alle esigenze reali di lavoratori, pensionati e giovani e lascia al palo la sanità, l'istruzione, la ricerca, la non autosufficienza, l'emergenza casa, il diritto allo studio e il trasporto pubblico. La povertà assoluta cresce perché le nostre retribuzioni negli ultimi trent'anni sono le uniche in Europa a non essere aumentate, anzi: dal 2021 al 2024 i nostri salari hanno perso 6 mila euro. Per non parlare della glaciazione demografica: dal 2011 al 2024 sono andati via dall'Italia oltre 630 mila giovani, con la provincia di Padova che è la seconda in Italia per fuga di cervelli (il 57%) dopo Milano». A prendere parola anche Nicola Marongiu della Cgil nazionale: «Siamo di fronte a una Legge di Bilancio che non risolve le disuguaglianze, a partire dal tema dei salari fino ad arrivare a quello della previdenza e della sanità, e che risponde alla logica dell'economia di guerra: bisognava stare sotto al deficit del 3% per poi approfittare l'anno prossimo della clausola fiscale».